

# «C'è un paradosso sconcertante sì all'aborto, stop alla prevenzione»



## L'analisi

«Bisogna lasciare libertà di coscienza e di scelta alle coppie di genitori»

## L'intervista

Il genetista Ballabio: la proposta è un nonsense dovuto a mancanza di informazione sulla materia

**Donatella Trotta**

«Mi sembra un atto che ha il sapore di una scelta ideologica. Ma mai come in questo caso gli stereotipi ideologici non hanno valore: lo hanno perso in politica, figuriamoci nel campo - minato - della salute umana». Andrea Ballabio è un genetista di fama mondiale, ordinario di Genetica medica all'università Federico II di Napoli dove presso il Cnr dirige l'Istituto Tigem, il laboratorio di genetica e medicina della Fondazione Telethon che con 180 scienziati di diversa formazione lavora «a 360 gradi» per identificare, prevenire e sconfiggere con terapie innovative numerose malattie genetiche. Di fronte alle nuove linee guida sulla legge 40 depositate dal governo uscente, che hanno scatenato una bufera di reazioni, è «perplesso».

### Perché, professore?

«Mi sembra un nonsense, dovuto tuttavia più a mancanza di corretta informazione in materia, che a pregiudizi. Un po' come avvenne con il famigerato referendum del 2005 in materia di procreazione medicalmente assistita, i cui quesiti furono posti in modo oscuro e confuso».

**Severino Antinori, Presidente della World Association of Reproductive Medicine, parla di queste nuove linee guida come di una «decisione oscurantista, liberticida e discriminatoria». Qual è il suo parere?**

«Ciò che emerge in modo eclatante, a mio avviso, è soprattutto un paradosso: mentre da un lato è consentito l'aborto terapeutico anche a gravidanza avanzata per coppie che abbiano concepito un figlio affetto da una malattia genetica, d'altro canto si vieterebbe di poter agire preventivamente, fruendo della diagnosi preimpianto sull'embrione: con la singolare conseguenza di privilegiare, in tal caso, più l'embrione, ossia un insieme di poche cellule senza sistema nervoso né cuore formati, che un feto, già formato. Oltretutto, circa il 3-5% della popolazione italiana, pari a 1,8-3 milioni di persone, soffre di malattie genetiche e potrebbe aver bisogno di fare la diagnosi preimpianto, peraltro prevista dalla legge 40».

### Una questione eticamente sensibile...

«Io non sono credente, ma rispetto le idee e il credo di tutti. Penso tuttavia che in queste materie tanto delicate vada lasciata libertà di scelta e primato della coscienza ai genitori, diretti protagonisti di decisioni difficili in merito alla procreazione assistita, alla diagnosi preimpianto o all'aborto terapeutico. Non tutte le coppie riescono a sostenere o accettare carichi legati a una quantità di variabili, soggettive, interpersonali o economiche. Ma quando non si è dentro a situazioni del genere è facile fare moralismi e trinciare giudizi, magari per attivare consensi».

**Per il biogurista Gianni Baldini, se passassero queste linee guida ci sarebbe il rischio di liste d'attesa più lunghe nei centri pubblici e costi più alti in quelli privati. È d'accordo?**

«Certo: chi vuole, e chi può, potrebbe sempre scegliere di andare altrove. Su questa materia esiste ancora un enorme buco legislativo, con scarsa chiarezza su ciò che si può o non si può fare. Nella mia esperienza di genetista, ho incontrato tante persone che si battevano contro queste pratiche salvo poi cambiare radicalmente idea e posizione, una volta coinvolti in prima persona dal problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

